

12. Doping nello sport

B4-1086, 1088, 1102, 1119, 1139, 1152 e 1159/98

Risoluzione sulle misure urgenti da adottare contro il doping nello sport

Il Parlamento europeo,

- viste la Convenzione del Consiglio d'Europa contro il doping, del 16 novembre 1989, il cui scopo è eliminare il doping nello sport a tutti i livelli stabilendo norme vincolanti per armonizzare le regolamentazioni nazionali al riguardo e le misure proposte dal gruppo di monitoraggio di tale convenzione riunitosi a Strasburgo il 5 novembre 1998,
 - vista la Carta europea dello sport del Consiglio d'Europa, del 24 settembre 1992, nonché la sua raccomandazione R(92)14 sul Codice di etica sportiva mirante a garantire la pratica, su vasta scala, di uno sport morale, sicuro e sano, accessibile a tutti,
 - vista la riunione dei ministri europei dello Sport tenutasi a Nicosia il 14 e 15 maggio 1998 in cui è stata sottolineata la necessità di adottare nuove leggi e di trovare soluzioni etiche ai problemi specifici dello sport moderno, segnatamente la violenza, il doping, la commercializzazione crescente e l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione,
 - vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, relativa a un codice di comportamento anti-doping nelle attività sportive ⁽¹⁾,
 - vista la sua risoluzione del 6 maggio 1994 sulla Comunità europea e lo sport ⁽²⁾
 - vista la sua risoluzione del 13 giugno 1997 sul ruolo dell'Unione europea nel settore dello sport ⁽³⁾,
 - visto l'articolo 129, paragrafo 1 del trattato CE,
 - vista la dichiarazione n. 29 sullo sport allegata al trattato di Amsterdam che sottolinea segnatamente «la rilevanza sociale» dello sport, in particolare il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone e che invita «gli organi dell'Unione europea a prestare ascolto alle associazioni sportive laddove trattino questioni importanti che riguardano lo sport»,
 - vista la comunicazione della Commissione, pubblicata il 25 novembre 1998, sull'evoluzione e le prospettive dell'azione comunitaria nello sport,
- A. rammentando la propria succitata risoluzione nonché le conclusioni del Consiglio europeo di Vienna sull'Unione europea e lo sport che sottolineano il ruolo dello sport come fattore di integrazione sociale e culturale che deve essere preso in considerazione nella definizione di politiche comunitarie nel settore dell'istruzione, della gioventù e della sanità pubblica,
- B. considerando che il fenomeno del doping nello sport, come rivelato dai recenti avvenimenti, è diventato fortemente inquietante in tutti i settori sportivi e a tutti i livelli competitivi e amatoriali, che esso mette in pericolo la salute degli sportivi, falsa le competizioni, nuoce all'immagine dello sport, segnatamente tra i giovani, e pregiudica la dimensione etica dello sport,
- C. considerando che questo aggravamento è facilitato da un cattivo coordinamento delle politiche di lotta contro il doping dei diversi Stati membri della comunità sportiva internazionale e, in particolare, di quelle dell'Unione europea,
- D. considerando che è pertanto opportuno garantire un migliore coordinamento e una complementarità, nella prospettiva di un'uniformazione, tra le misure e le azioni adottate a livello delle legislazioni nazionali, delle istituzioni europee, del Consiglio d'Europa e delle organizzazioni sportive europee e internazionali,
- E. constatando che col passare dei decenni lo sport ad alto livello si è assoggettato a una logica economica che rimette in questione le finalità dello sport e la sua credibilità,

⁽¹⁾ GU C 44 del 19.2.1992, pag. 1.

⁽²⁾ GU C 205 del 25.7.1994, pag. 486.

⁽³⁾ GU C 200 del 30.6.1997, pag. 252.

Giovedì 17 dicembre 1998

1. chiede alla Commissione di presentare, conformemente al mandato affidatole dal Consiglio europeo di Vienna, delle proposte destinate ad attuare una politica di sanità pubblica armonizzata in materia di lotta contro il doping e una cooperazione a livello della ricerca, della prevenzione, dell'informazione, del monitoraggio medico degli sportivi, del controllo della distribuzione e della circolazione dei prodotti dopanti, della repressione dei produttori e dei distributori di prodotti dopanti proibiti;
2. esprime stupore per il fatto che la Commissione nella sua succitata comunicazione non tenga conto della vera dimensione del problema del doping;
3. si rammarica che, in questo modo, la Commissione corra il rischio di vedere gli Stati membri adottare disposizioni legislative non armonizzate e deplora fortemente il fatto che essa non abbia presentato proposte in vista della conferenza mondiale del Comitato internazionale olimpico (CIO) che si terrà nel febbraio 1999 a Losanna;
4. sostiene la proposta volta alla creazione di un'Agenzia internazionale anti-doping, che sarà presentata nella succitata conferenza mondiale del CIO e auspica che la Commissione vi partecipi;
5. ritiene che il ruolo di tale Agenzia internazionale, dotata di un'autorità indipendente, trasparente e senza scopo di lucro, debba consistere nell'aumentare l'efficacia della lotta contro il doping coordinando le azioni intraprese in questo ambito dalle federazioni e organizzazioni sportive internazionali;
6. rivolge un appello al CIO affinché, con la collaborazione di esperti internazionali e in cooperazione con la Commissione, il Consiglio d'Europa e i rappresentanti degli ambienti sportivi interessati:
 - aggiorni regolarmente l'elenco delle sostanze e dei metodi proibiti e stabilisca un sistema di qualità globale e di norme per i laboratori accreditati nei controlli di sostanze dopanti,
 - stabilisca norme in materia di lotta contro il doping che tengano conto delle eventuali specificità di ciascuna disciplina sportiva e le faccia accettare a tutte le federazioni sportive internazionali;
7. invita la Commissione a seguire una politica attiva di prevenzione per mezzo di campagne di sensibilizzazione e di istruzione che pongano l'accento sui rischi del doping per la salute e sulla violazione dei valori etici da effettuare nelle scuole, tra i giovani, nei club e nelle organizzazioni sportive, amatoriali e professionali; l'invita a proseguire iniziative quali «la guida dello sport pulito» elaborata in collaborazione con il Consiglio d'Europa;
8. invita gli organi dell'Unione a sviluppare una stretta cooperazione tra la giustizia, la polizia, i servizi doganali e altre autorità interessate in modo da controllare e ridurre l'accesso dei prodotti dopanti proibiti negli ambienti sportivi;
9. invita altresì gli Stati membri ad adottare disposizioni coordinate per aumentare il numero dei controlli al di fuori delle gare e affinché le federazioni nazionali assumano le loro responsabilità in materia di sanzioni da applicare agli sportivi risultati positivi al controllo;
10. sostiene altresì tutte le proposte di regolamentazione obbligatoria relative all'applicazione delle sanzioni in caso di infrazioni, il controllo dell'ambiente medico vicino agli atleti e alle squadre e la protezione dei diritti degli sportivi;
11. ritiene che gli sportivi professionisti abbiano diritto a condizioni di lavoro che rispettino le norme elementari necessarie alla protezione della loro salute e della loro integrità fisica;
12. chiede che sia organizzata, quanto prima, una riunione dei ministri europei dello Sport dell'Unione europea per definire un'impostazione comune in vista della conferenza di Losanna e imprimere in tal modo un impulso politico agli sforzi prodigati dalle istituzioni e dalle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta contro questa piaga dello sport;
13. chiede che, dopo l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, il Consiglio presenti una raccomandazione al riguardo;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi degli Stati membri, al Consiglio d'Europa nonché alle federazioni sportive nazionali e internazionali e al CIO.